

Aniello Langella

La villa "La Favorita"

Perla tra le Ville Vesuviane



Terza parte

2010



www.vesuvioweb.com

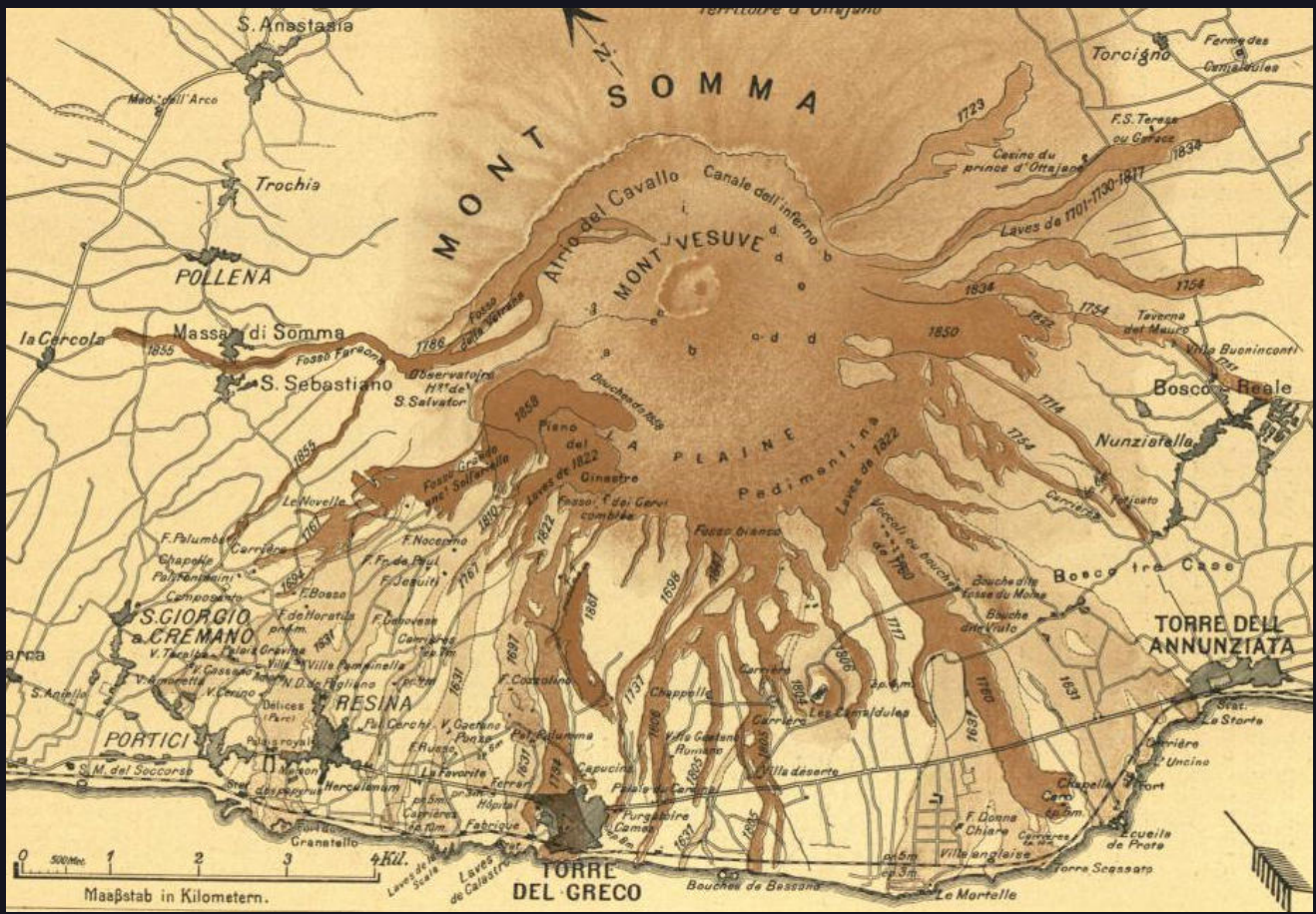
Villa Favorita: una storia fatta anche di immagini



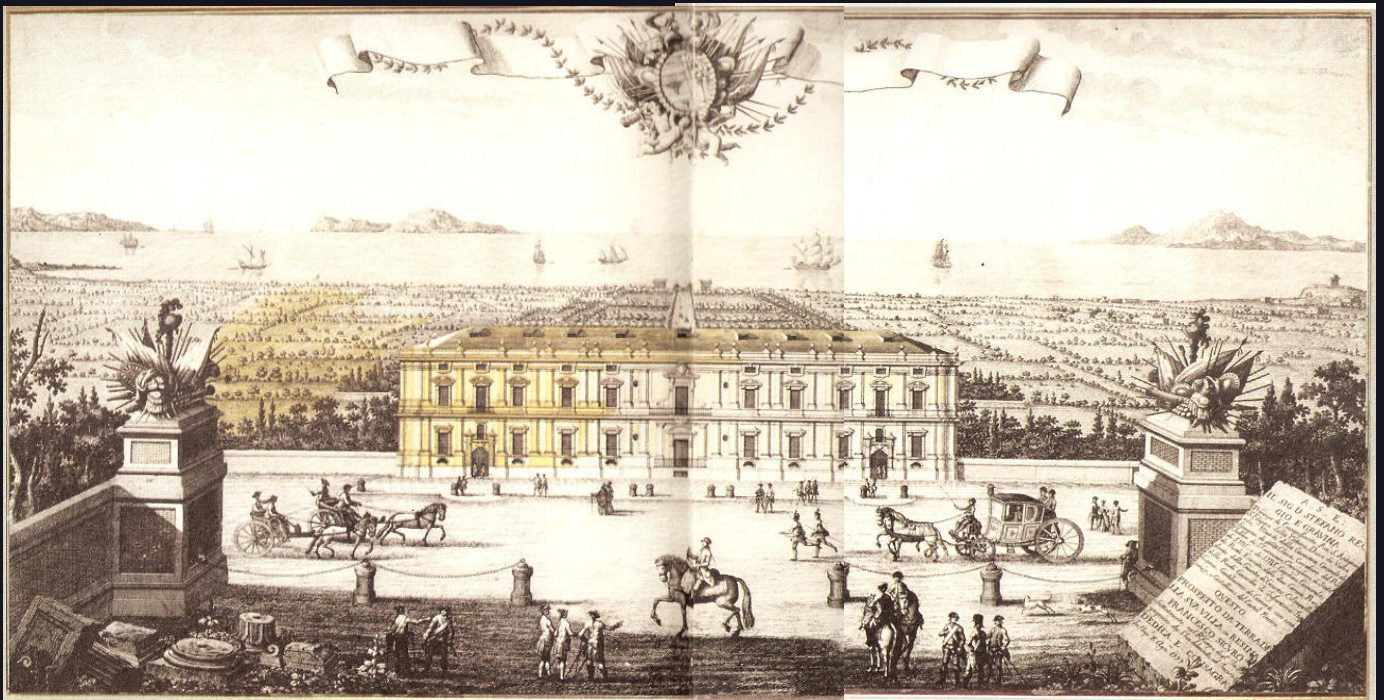
Hanno collaborato a questo lavoro Salvatore
Argenziano e Armando Polito.



Carta del 1802.



Carta del Le Hon del 1865.

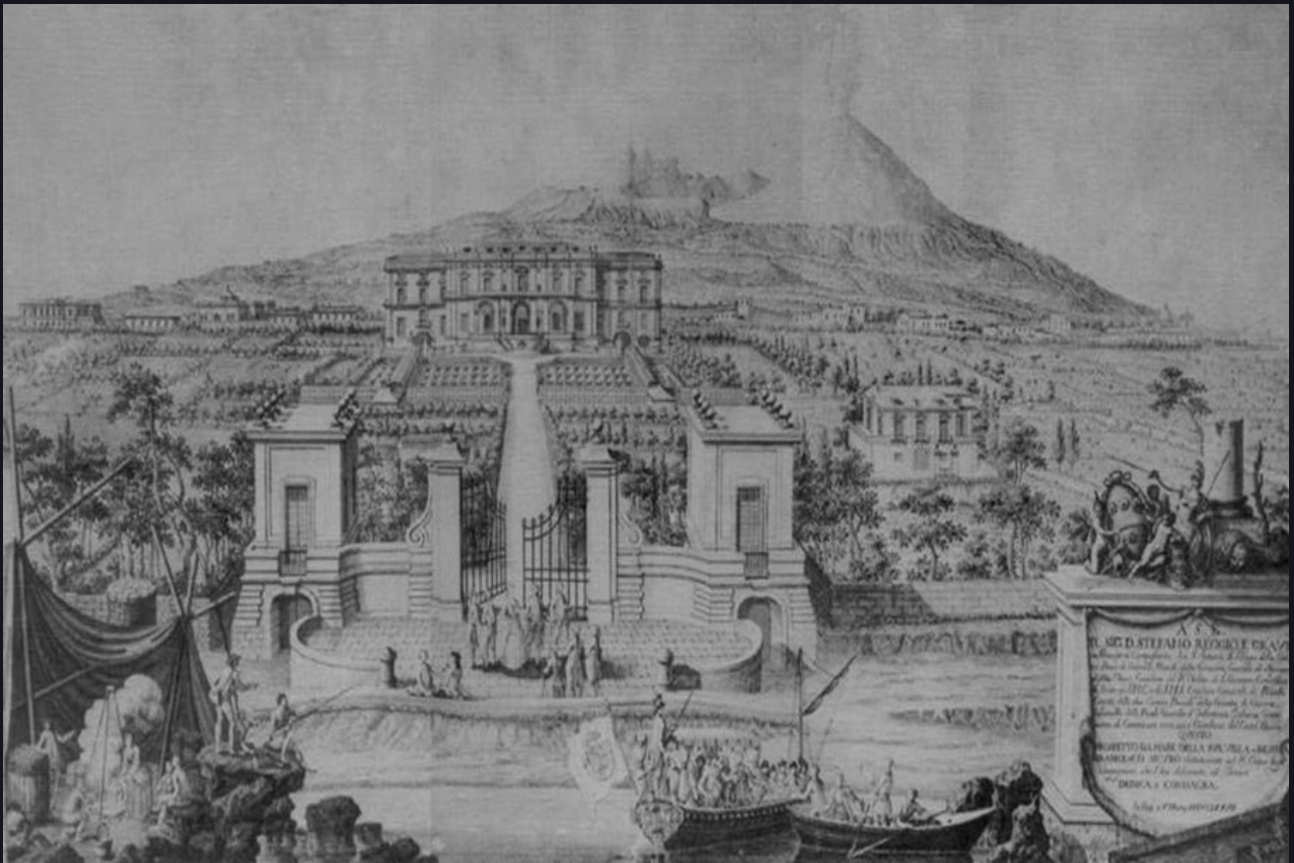


L'immagine è veramente un documento importante, non solo per la storia della Villa ma anche per avere un'idea al 1777 del territorio. Siamo sulla Regia Strada delle Calabrie che abbiamo detto, nella seconda parte di questo lavoro, veniva detta in questo tratto "*Strada Regia della Torre Octava*". Il termine "*Torre Octava*" è toponimo urbano e indica la città di Torre del Greco. In primo piano la Villa, dove mancano chiaramente i restauri e le ristrutturazioni ottocentesche. Ben evidente oltre nel parco, il lungo viale rettilineo che collegava l'edificio al mare attraversando il casino del quale si possono anche distinguere le due costruzioni a forma di torretta. Sullo sfondo da sinistra la Penisola Sorrentina, Capri e Ischia.

L'atmosfera è pacata, in una serena giornata di sole. Due carrozze si incrociano sulla strada e gruppi di persone sembrano sfilare come attori in una scena unica e anche rara.

Nella didascalia accanto si legge:

"A.S.E il signor Stefano Reggio e Gravina Principe di Campofiorito...questo prospetto da terra de la sua Villa in Resina, Francesco Sicuro,....dedica e consacra. Napoli X agosto 1777"



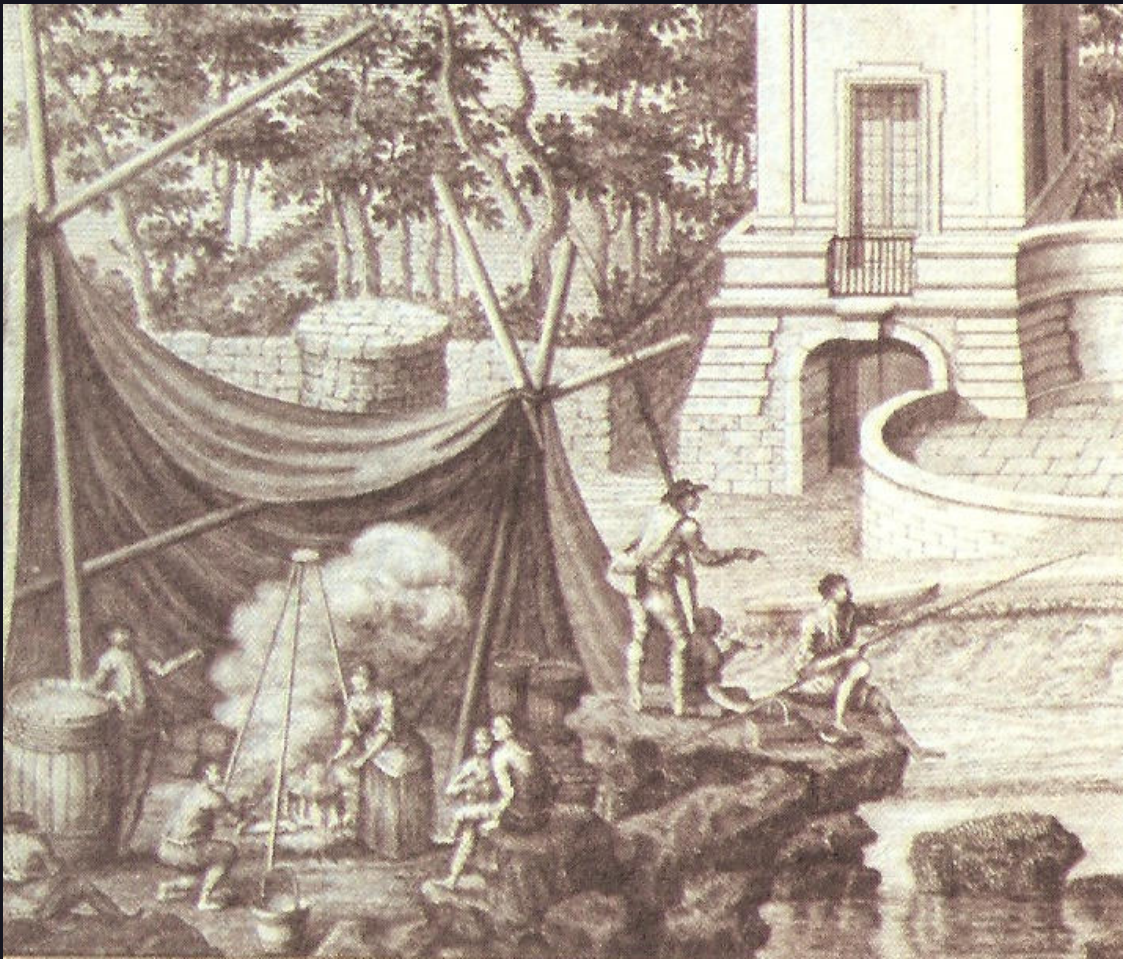
E' il 1777. L'incisione è dello stesso Francesco Securo che aveva illustrato la Villa vista dalla sua facciata rivolta al Vesuvio. Questa immagine si mostra come naturale completamento di quella precedente. Ora la Favorita è ripresa dal mare.

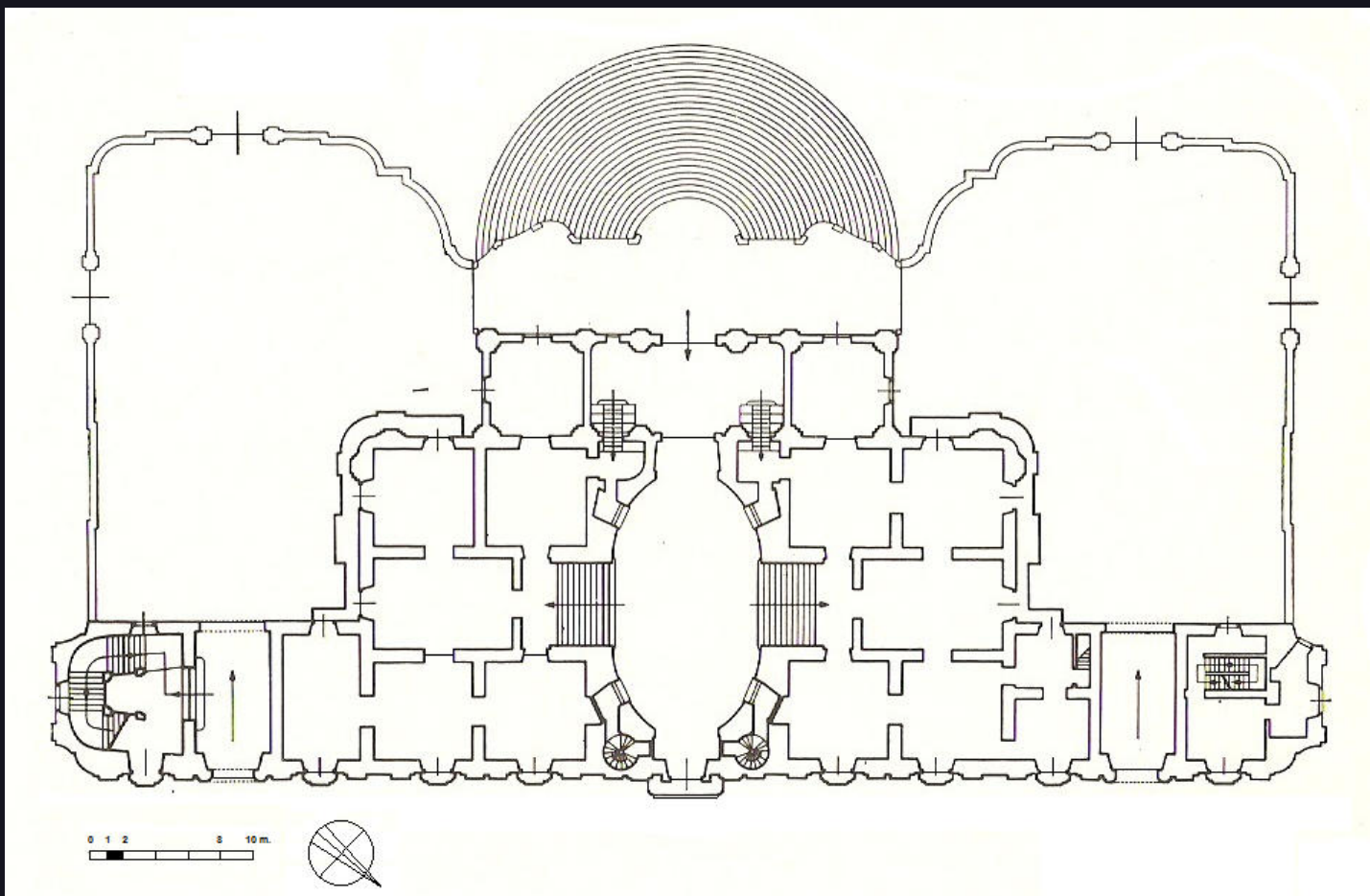
L'incisione, ricalcando la moda e lo stile dell'epoca, non manca certo, di tutte quelle tematiche care alla nobiltà: la celebrazione dei fasti, l'ostentazione delle insegne, degli stemmi dei blasoni, che diventa quasi maniacale e incalzante; non potevano mancare scene bucoliche ben inserite nel tema dell'opera che doveva colpire chi la osservava e meravigliare coloro che frequentavano quel luogo di delizie; un cancello sul mare aperto, per far passare i nobili che sul piccolo molo sostano in attesa della gita in barca. Un vero e proprio tripudio di simbolismi tutti volti a sottolineare la ricchezza e il dolce abbandono al godimento delle bellezze del luogo.

Sullo sfondo campeggia il Vesuvio, con il pennacchio ritto verso il cielo per la concomitante eruzione.

Non deve meravigliare a sinistra la scena dei pescatori che quasi accampati sotto una tenda ricavata con mezzi di fortuna, nella loro semplicità e se volete povertà, partecipano alle feste dei nobili. Segno questo della volontà di rappresentare una corte reale benvoluta dal popolino e da questo anche inneggiata, in quanto partecipe dello stesso evento.







La rappresentazione planimetrica attuale della Villa Favorita rispecchia nelle linee generali lo stile dell'epoca con la simmetria degli ambienti quasi tutti paralleli alla grande Strada Regia e ortogonali all'asse ideale Vesuvio-Mare. L'entrata primaria sulla strada dal grande portone centrale immette direttamente in un lungo vestibolo dal quale si aprono le scale che conducono al piano nobile. Ma se questo è l'accesso ufficiale all'edificio, possiamo anche asserire che la vera "fauce" del palazzo è rivolta al mare. Un vasto piano rialzato raggiunto da una scala a gradini disposti ad emiciclo. Da questo osservatorio privilegiato la scenografia sul golfo era assolutamente unica, occupando l'edificio un posto centralissimo nel naturale arco del golfo di Napoli.

Centrale il vasto salone ovale che conduce alle camere laterali.

Da "Dizionario geografico-ragionato del regno di Napoli" - Lorenzo Giustiniani 1804.

"Soprattutto però è rispettabile il casino del RE, fabbricato dapprima dal duca Beretta, comprato poi dal Principe Jaci, e da costui dato al nostro Sovrano, che lo ha vieppiù abbellito con ispese veramente reali, e vien detto in oggi la Favorita. E' difficile ritrovarsi altrove un luogo di tanta amenità e di delizia, quanto la Real villa di Resina. Loda pur quanto voglia Orazio la sua Baia, e sino a non esservi luogo simile nel mondo, ch'io dirò esser tale appunto la nostra Resina."



La grande scala a pianta semicircolare che guarda verso il mare.



Due gouache di anonimo da collezione privata. Dal pennacchio del Vesuvio forse le due immagini della villa sono da datare al periodo eruttivo 1777-1794



Dalla stanza delle “cineserie”.

Da “*Ville e delizia vesuviane del '700*” di Celeste Fidora e Sergio Attanasio. Grimaldi Editore. 2004

Da “*Le Ville Vesuviane*”. Ente per le Ville vesuviane. 1981

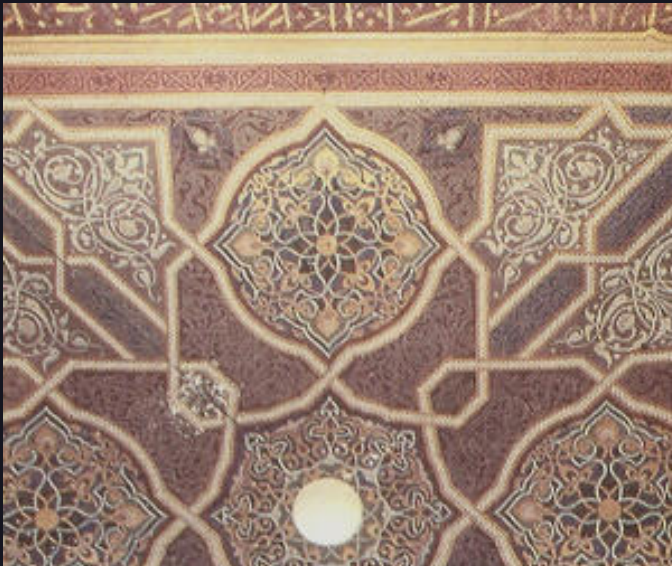




Particolari delle stanze che furono restaurate in occasione della permanenza nella villa di Ismail Pascià.

Da *“Ville e delizia vesuviane del ‘700”* di Celeste Fidora e Sergio Attanasio. Grimaldi Editore. 2004

Da *“Le Ville Vesuviane”*. Ente per le Ville vesuviane. 1981









2010

info@vesuvioweb.com



www.vesuvioweb.com